

# LA TEOLOGIA DI FINE XIX E INIZIO XX SECOLO NELL'IMPOSTAZIONE DELLA MANUALISTICA

---

Gregorio Lydek

## Abstract

Breve sintesi sul livello raggiunto dagli studi teologici e sul pensiero della manualistica di fine XIX e inizio XX secolo.

La teologia classica del XIX secolo, di derivazione medioevale, doveva fare i conti con il radicale mutamento economico e sociale, che stava portando l'Occidente verso la modernità. L'aumento generale del tenore di vita e l'atteggiamento scientifico nuovo sono eventi così eclatanti che finiscono per generare strappi anche nel modo di intendere il rapporto con il divino. Il protestantesimo definiva la teologia "liberale", in quanto essa affermava da un lato il valore supremo della fede cristiana, dall'altro portava i valori del liberalismo ottocentesco. Secondo questa corrente teologica, la fede, in quanto sentimento che si pone a fondamento e opera una congiunzione tra i diversi aspetti della cultura occidentale, è garante di quei valori di libertà fatti propri dal pensiero liberale. I suoi maggiori esponenti sono Albrecht Ritschl, Adolf von Harnack e Ernst Troeltsch.<sup>56</sup>

Il modernismo, in ambito cattolico, è stato, senza dubbio, un momento assai confuso di crisi, che ha investito tanto la teologia quanto l'esperienza della fede, nell'arco di tempo che si estende tra il primo e il secondo decennio del secolo XX.<sup>57</sup>

Per rispondere al modernismo, la Chiesa Cattolica aveva proposto di

---

56 T. MEIMARIS, *Thirty years of the international theological dialogue*, in *Nicolaus – Rivista di Teologia Ecumenica-Patristica*, Facoltà Teologica Pugliese - Istituto di teologia ecumenica - patristica, Anno XL, 2013 Bari, pp. 161-162.

57 Cf. P. SGUAZZARDO, *Sant'Agostino e la teologia trinitaria del XX secolo*, Città Nuova, Roma 2006, p. 74.

riscoprire il pensiero tomista, aperto comunque alla riflessione contemporanea. Le indicazioni contenute nell'enciclica *Qui pluribus* (1846) di Pio IX e nella costituzione *Dei Filius* del Concilio Vaticano I (1870), la rivalutazione della filosofia tomista operata qualche anno più tardi dall'*Aeterni Patris* (1879) di Leone XIII, e infine gli interventi disciplinari e dottrinali, diretti contro il modernismo, venivano tradotti dall'apologetica d'ispirazione neoscolastica, secondo un programma che avrebbe dovuto elaborare una trattazione della credibilità, centrandola sulla proposta di una *analysis fidei* e su una sistematica filosofico - razionale delle *rationes credibilitatis*.<sup>58</sup> All'interno di una più estesa trattazione della credibilità e della fede, basandosi sul versetto paolino della convenienza di un culto a Dio

---

58 Allo scopo di comprendere lo stile della dimensione apologetica nella teologia del XIX secolo, è necessario richiamare brevemente la trattazione razionale neoscolastica della credibilità. Questa soleva iniziare esponendo il contenuto dei *praeambula fidei*, verità religiose e morali che potevano essere conosciute dalla ragione naturale senza alcun contributo della Rivelazione, verità di ragione che non causavano la fede, ma la preparavano e ne erano, appunto, come i preamboli. Si procedeva quindi con la discussione delle *rationes credibilitatis*, ovvero quei motivi che rendevano possibile credere, facendone un atto ragionevole; R. FISICHELLA, *Credibilità*, in *Dizionario di Teologia Fondamentale*, R. LATOURELLE e R. FISICHELLA (edd), Cittadella, Assisi 1990, pp. 212-230. Fra i riferimenti classici per l'impostazione neoscolastica: A. GARDEIL, *Crédibilité*, in *Dictionnaire de théologie catholique*, vol. III, pp. 2001-2310; GARRIGOU-LAGRANGE, *De Revelatione*, pp. 515-556; S. TROMP, *De Revelatione Christiana*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1945, pp. 61-106. Per una disamina storica delle problematiche coinvolte, R. AUBERT, *Le problème de l'acte de foi. Données traditionnelles et résultats de controverses récents*, Warny, Louvaine 1950 e, più sinteticamente, ID., *Questioni attuali attorno all'atto di fede*, in *Problemi e orientamenti di Teologia Dogmatica*, Marzorati, Milano 1957, vol. II, pp. 655-708. Sulla problematicità dell'*analysis fidei*, come impostata dalla neoscolastica, e sulle differenze rispetto all'originaria visione medievale: G. COLOMBO, *Grazia e libertà nell'atto di fede*, in R. FISICHELLA, *Noi crediamo. Per una teologia dell'atto di fede*, Dehoniane, Roma 1993, pp. 39-57.

“secondo ragione” (*Rm* 12,1),<sup>59</sup> l’enciclica *Qui pluribus* afferma che esistono “molti ammirevoli e luminosi argomenti (*argumenta*) in base ai quali la ragione umana deve essere perfettamente convinta che la religione di Cristo è divina”.<sup>60</sup> Qualche anno più tardi, la costituzione *Dei Filius* ha parlato esplicitamente di “segni” (*signa*) della credibilità e della divinità della Rivelazione (non di *rationes*, come ha fatto invece la manualistica successiva), riconducendoli sostanzialmente a tre: i miracoli, le profezie e la Chiesa.<sup>61</sup>

Va ricordato anche che la concezione della fede, elaborata dall’apologetica<sup>62</sup> e dalla specificità del collocamento del tema della fede all’interno dello schema delle *demonstrationes*, ebbero il loro punto di riferimento d’indubbia autorità nella *Dei Filius*, costituzione sulla fede

---

59 Vedi F. ARDUSSO, *Fede (atto di)*, in *Dizionario Teologico Interdisciplinare*, vol. II, Marietti, Torino 1977, pp. 176-192.

60 PIO IX, *Lettera Enciclica - Qui pluribus*, L.E.V. Città del Vaticano 1946.

61 Cf. CONCILIO VATICANO I, *Costituzione dogmatica - Dei Filius*, 24 aprile 1870, DH 3009 e 3012.

62 Le linee essenziali che hanno guidato il passaggio dall’Apologetica cattolica alla Teologia fondamentale possono rintracciarsi, ad. es., in H. BOUILLARD, *De l’apologétique à la théologie fondamentale*, in *Le Quatre Fleuves* 1 (1973), pp. 23-31; C. COLOMBO, *Dall’apologetica alla Teologia fondamentale*, in *Teologia* 6 (1981), pp. 232-242; R. LATOURELLE, *Nuova immagine della Teologia Fondamentale*, in *Problemi e prospettive di teologia fondamentale*, a cura di R. LATOURELLE e G. O’COLLINS, Queriniana, Brescia 1982, pp. 59-84; D. TRACY, *Necessità e insufficienza della Fondamentale*, in *ibid.*, pp. 41-58; R. LATOURELLE, *Teologia Fondamentale: storia e specificità*, in *Dizionario di Teologia Fondamentale*, a cura di R. LATOURELLE e R. FISICHELLA, Cittadella, Assisi 1990, pp. 1248-1257; G. LORIZIO *Teologia Fondamentale*, in *La teologia del XX secolo: un bilancio*, a cura di G. CANOBBIO, P CODA, Città Nuova, Roma 2003, vol. I, 391-499; P. SGUAZZARDO, *Storia della teologia fondamentale*, in *Teologia Fondamentale*, a cura di G. LORIZIO, vol. I, Città Nuova, Roma 2005, pp. 237-339.

cattolica del Concilio Vaticano I.<sup>63</sup> Questa prospettiva della *Dei Filius*, destinata ad avere grande influenza sul pensiero della manualistica neoscolastica, (molto schiva) fu quella che i miracoli e le profezie venivano lì qualificati come “segni certissimi della divina Rivelazione, adatti alla ragione e all’intelligenza di tutti (*signa certissima et omnium intelligentia accomodata*)”.<sup>64</sup> Un canone doveva ribadire che non è possibile negare l’esistenza di segni esteriori – la cui origine, cioè, rimanda al di là dell’esperienza interiore del soggetto – né affermare che gli uomini debbano essere mossi alla fede nella Rivelazione, esclusivamente sulla scorta di fattori interiori o di rivelazioni private.<sup>65</sup> Sebbene buona parte dei “segni” indicati negli interventi del Magistero fossero di per sé indissociabili dalla Rivelazione, non vi è dubbio che la metodologia, in seguito adottata dai manuali,<sup>66</sup> doveva essere debitrice alla filosofia più che alla teologia, in quanto l’analisi razionale si giovava soprattutto del contributo di argomenti storico-empirici e della logica dell’inferenza.

Nel 1950, Papa Pio XII, con l’enciclica *Humani generis* avvertiva che occorreva porre un argine alla tendenza della filosofia contemporanea. Dunque il neotomismo si prefiggeva di riprendere e rivalutare il sistema filosofico di Tommaso d’Aquino e farne oggetto di riflessione applicata alle tematiche moderne. Viene quindi riproposto il progetto di giustificare le verità di fede per mezzo della ragione e dare nuovo vigore alla metafisica, svalutata non solo dalla scienza, ma anche dai movimenti modernisti. Tra i molti pensatori che si possono inserire in questa importante corrente di pensiero, vanno ricordati Jacques Maritain (1882-1973) e Gustavo Bontadini (1903-1990).

---

63 Cf. L. ŽÁK, *La riflessione sulla fede nella teologia fondamentale*, in *Lateranum* 78 (2007), pp. 56-57.

64 DH 3009.

65 DH 3033.

66 Va certamente riconosciuto all’apologetica della prima metà del Novecento di non avere mai proposto le verità di ragione come “motivi della fede”, bensì come “motivi della credibilità della fede”.

Negli anni 1950 - 60' il pensiero della dottrina cristiana e della teologia era esposto in un linguaggio comprensibile a tutti, generalmente in forma dialogica. Esso, attingendo dalle due Fonti della Rivelazione (S. Scrittura e Tradizione) contiene, in modo succinto ed organizzato, l'insegnamento della Chiesa che viene diviso in tre parti:

verità per il credente (dogma)  
doveri da comprendere (morale)  
mezzi da usare (sacramenti e orazione)

La teologia dogmatica, infatti, studiava le verità rivelate da Dio e proposte dalla Chiesa alla fede dei cristiani. La teologia morale, invece, ricorrendo spesso al termine precetto, studiava le norme della vita cristiana per il raggiungimento del nostro fine ultimo.<sup>67</sup>

Il modello della “teologia manualistica” e il metodo “positivo - scolastico”, che ne sta alla base, nel corso dei secoli subirono alcune modifiche. Da questo punto di vista sono almeno tre i mutamenti che dovrebbero essere individuati e sottolineati.

a) In primo luogo, il manuale, sotto il profilo storico – culturale,<sup>68</sup> si adatterà sempre più ad essere un riferimento per i sacerdoti che insegnano la

---

67 Cf. B. BARTMAN, *Teologia dogmatica*, Roma 1949, pp. 123-124.

68 P. SGUAZZARDO, *L'unione ipostatica nel contesto della cristologia del manuale. Alcune considerazioni sul modello della cristologia del manuale e sui suoi limiti*, in *Lateranum* 78 (2012), p. 612.

teologia<sup>69</sup> nei Seminari e nelle scuole di formazione al ministero pastorale.<sup>70</sup> Se è vero, infatti, che l'ispirazione dominante dei manuali si articola fondamentalmente secondo due linee di sviluppo, l'*apologetica* attenta a dimostrare il fatto cristiano e la *dogmatica* orientata ad esporre i contenuti della fede, in realtà entrambe queste linee saranno costruite sull'esigenza di insegnare un metodo e di fornire dei contenuti adeguati ai pastori d'anime per un'efficace difesa della fede. Di conseguenza, resta evidente, per quanto fin qui detto, circa questa evoluzione interna del manuale, che esso sempre più sarà uno strumento pensato per la formazione teologica, spirituale e pastorale del clero, ma non avrà alcun impatto nell'evoluzione del pensiero teologico, che avverrà solamente nell'ambito accademico delle università.<sup>71</sup>

b) Un secondo e più decisivo mutamento nel corso dell'evoluzione del manuale da Melchior Cano all'epoca precedente il Vaticano II, è quello che

---

69 Infatti, quello che viene richiesto a tale strumento è fornire un compendio agile e sintetico della riflessione teologica, capace di trasmettere al clero tutte quelle nozioni necessarie per la predicazione, l'amministrazione dei sacramenti e la catechesi. In questo modo, però, si favoriscono almeno due conseguenze che sono a discapito del manuale stesso. Intanto, la sintesi del trattato di teologia è tale per cui essa viene intesa non nel senso dello sviluppo pastorale delle intrinseche doti della teologia, ma nel senso di una attrazione riduttiva: L. SERENTHÀ, *La teologia delle prefazioni. Appunti per una storia del manuale*, p. 230; C. VAGAGGINI, *Teologia*, pp. 1629-1630. In altre parole, il manuale non sosterrà l'elaborazione di una sintesi creativa e speculativamente originale dei temi trattati, ma, nel corso del tempo, tenderà sostanzialmente alla ripetizione uniforme e quasi monotona di questi stessi temi. Inoltre, a seguito della "forte contestazione della riforma protestante e delle correnti del pensiero razionalista, agnostico e positivista, sviluppatasi nella cultura moderna"; G. POZZO, *La manualistica*, in E. DAL COVOLO - G. OCCHIPINITI - R. FISICHELLA *Storia della Teologia*, vol. III, EDB, Bologna 1996, p. 314.

70 Cf. L. SERENTHÀ, *La teologia delle prefazioni. Appunti per una storia del manuale*, pp. 230-231; G. POZZO, *La manualistica*, p. 31.

71 Cf. P. SGUAZZARDO, *L'unione ipostatica nel contesto della cristologia del manuale*, p. 613.

riguarda più da vicino il rapporto tra il momento positivo e quello speculativo della teologia. Considerando, infatti, il manuale fin dalla sua comparsa, si può immediatamente notare il peso e la rilevanza assunta dal momento più propriamente positivo rispetto a quello speculativo.<sup>72</sup>

c) Infine, il mutamento più rilevante, che la teologia manualista subisce nel corso della sua evoluzione, riguarda il rapporto tra la Scrittura, la Tradizione e il Magistero nella determinazione dell'oggetto della fede. Infatti, nella prima fase della manualistica, l'argomento di fede che s'intende discutere viene formalizzato nella tesi<sup>73</sup> e quindi è dalle due *auctoritates* della Scrittura e della Tradizione che si traggono gli elementi necessari per la sua esposizione. Il Magistero, nelle sue diverse declinazioni, interviene in un secondo momento, con lo scopo di evidenziare il grado di certezza delle tesi e la loro appartenenza alla fede cattolica.<sup>74</sup>

Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, tale schema, però, subisce una significativa trasformazione: l'oggetto della fede, formalizzato nella tesi, non viene più tratto dalla Scrittura e dalla Tradizione, ma viene direttamente derivato dalle asserzioni del Magistero, dapprima utilizzando varie collezioni di insegnamenti dei pontefici e dei concili e poi, alla sua comparsa, servendosi unicamente degli enunciati ricavati dal testo del Denzinger e dando così origine alla cosiddetta *Denzinger-Theologie*.<sup>75</sup>

---

72 A. DUVAL, *Cano (Melchior)*, in *Catholicisme. Hier, aujourd'hui, demain*, p. 1: G. H. BAUDRY, G. MATHON (edd.), Latourey et Ané, Paris 1948, pp. 465-467.

73 Il passaggio dalla *quaestio* alla *thesis* si caratterizza per essere uno degli elementi significativi del mutamento di prospettiva che avviene a seguito dell'adozione della teologia del manuale. Infatti, se la *quaestio* orientava il discorso alla ricerca e alla soluzione dei problemi posti dalla riflessione teologica, la *thesis*, invece, assolverà sempre più al compito apologetico che la manualistica s'impone: difendere le verità espresse dalle *auctoritates* della Scrittura e della Tradizione prima, e del Magistero poi cf. C. VAGAGGINI, *Teologia*, p. 1629; P. CODA, *Teo-Logia*, p. 139.

74 Cf. G. POZZO, *La manualistica*, p. 312.

75 Heinrich DENZINGER (1819 - 1883) fu professore di teologia a Würzburg. Qui, nel 1854, pubblicò la prima edizione del suo *Enchiridion symbolorum, definitionum et*

Anche in questo caso, le conseguenze che si possono evidenziare sono almeno tre e la loro importanza sarà decisiva per la storia del manuale. Intanto è chiaro che il ruolo del Magistero diviene preponderante se non addirittura unico, mentre, correlativamente, la teologia sarà rivolta in maniera quasi esclusiva al servizio del Magistero.<sup>76</sup> Infatti, seguendo quest'ordine di sviluppo, “la teologia finirà per privilegiare quasi esclusivamente uno solo dei suoi tanti compiti, quello cioè di provare il dogma: impiegherà la forza speculativa, rimessa in onore dal manuale, per difendere i pronunciamenti del Magistero”.<sup>77</sup>

Tra il XIX e il XX secolo,<sup>78</sup> ciò che si nota è la riproposizione di uno stesso schema di fondo che domina tutti i trattati relativi ad una medesima tematica teologica. Evidentemente, una tale situazione è determinata da quanto fin qui esposto: se unico è l'orientamento di fondo di queste opere, e cioè la teologia del Magistero, difficilmente si potrà pensare ad una diversificata produzione teologica e ad una incentivazione della ricerca. Tuttavia, ciò non deve dar luogo ad affrettate conclusioni e a giudizi troppo severi nei confronti del manuale, in quanto sarà proprio questa situazione di stasi che incentiverà il radicale cambiamento di questa prospettiva già durante la

---

*declarationum de rebus fidei et morum*, successivamente affiancato nel compito di aggiornamento da A. SCHÖNMETZER. L'opera, innegabilmente utile, non contestualizza sotto il profilo critico i diversi asserti e pone sullo stesso piano enunciati diversi, senza una attenta valutazione ermeneutica. La definizione, invece, di “*Denzinger - Theologie*” è da ascrivere a K. Rahner che più volte la menziona nei suoi saggi.

76 P. SQUAZZARDO, *L'unione ipostatica nel contesto della cristologia del manuale. Alcune considerazioni sul modello della cristologia del manuale e sui suoi limiti*, in *Lateranum* 78 (2012), pp. 613-615.

77 L. SERENTHÀ, *La teologia delle prefazioni. Appunti per una storia del manuale*, pp. 241-242.

78 I più significativi e paradigmatici esempi di manuale sono analizzati nell'articolo di L. SERENTHÀ, *La teologia delle prefazioni. Appunti per una storia del manuale*, pp. 236-255.



celebrazione del Concilio Vaticano II.<sup>79</sup>

Concludendo, si può dire che il travaglio che la teologia sistematica ha vissuto nel XX secolo si compendia nel trapasso dal “modello neoscolastico e dogmatico”<sup>80</sup> a “rinnovate forme” del sapere teologico, ispirate a un più positivo incontro tra “verità rivelata”, “razionalità metafisica”, istanze “storico-ermeneutiche”, forme “simboliche” della conoscenza, incidenze della “prassi”.<sup>81</sup>

Gregorio-Grzegorz Lydek

---

79 Cf. P. SQUAZZARDO, *Sant'Agostino e la teologia trinitaria del XX secolo*, pp. 80-95.

80 Per modello “dogmatico” non si intende qui tanto una presentazione organica e sistematica delle verità cristiane (contenuti dogmatici), quanto un particolare stile, un discorso teologico “dogmatico”, che cioè, oltre a essere rigidamente unitario, privilegia le affermazioni di natura “assertoria e apodittica”, predilige la tesi alla *quaestio*: cf. M. MICHEL, *Voies nouvelles pour la théologie*, s.e, Paris 1980, pp. 55-56.

81 Cf. M. BORDONI, *Cristologia: lettura sistematica*, in CANOBBIO G., CODA P., *La teologia del XX secolo - un bilancio. 2. Prospettive sistematiche*, Città Nuova, Roma 2003, pp. 5-6.